

Il consiglio di sicurezza vota la risoluzione sul cessate il fuoco ma i Cinque non trovano l'accordo per condannare il massacro dei curdi

Le truppe Usa si ritireranno solo se Saddam accetterà tutte le richieste L'ambasciatore iracheno: «Talvolta bisogna ingoiare pillole amare»

# L'Onu vara le condizioni della pace

## «L'Irak distrugga gli Scud e rinunci alle armi chimiche»

L'Onu vota la risoluzione che impone all'Irak la distruzione degli Scud e la rinuncia perpetua ad armi nucleari, biologiche e chimiche. Ma esita a condannare quella che Bush stesso definisce il «macello» dei curdi. «Pessima risoluzione, ma talvolta bisogna ingoiare pillole amare», la reazione irachena. Fine dell'occupazione Usa e delle sanzioni economiche sono subordinati all'accettazione di queste dure condizioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Pace con l'Irak a condizione che Baghdad accetti la distruzione, con verifica Onu, di tutte le sue armi chimiche e biologiche, rinunci all'atomica e ai missili balistici con gittata superiore ai 150 chilometri. Grazie al catenaccio esercitato dai cinque Grandi (Usa, Urss, Francia, Gran Bretagna, Cina), al Consiglio di sicurezza è passata con solo emendamenti minori, dodici voti a favore, due astenuti e un solo voto contrario, quello di Cuba, la bozza originariamente predisposta dagli Stati Uniti, che per la prima volta impone, con l'autorità delle Nazioni Unite, ad un Paese sovrano la rinuncia a determinati tipi di armi. Inoltre l'Irak dovrà impegnarsi a non sostenere in alcun modo organizzazioni terroristiche, a ipotecare parte dei suoi futuri redditi petroliferi per il pagamento dei danni di guerra. Resterà comunque in vigore l'embargo alle vendite di armi.



Un iracheno davanti alle rovine della propria casa a Kerbala

Ma nel momento stesso in cui veniva sancita, con lo stesso schieramento unitario che l'aveva autorizzata, la fine della guerra per il Kuwait, l'Onu si è ritrovata divisa sul come affrontare la nuova e ancor più sanguinosa ed odiosa guerra che Saddam Hussein sta conducendo contro una parte del

suo popolo. La Francia aveva premuto perché già nella risoluzione venisse affrontato il tema della repressione contro i curdi, introducendo il concetto su cui ieri aveva insistito a Parigi il presidente Mitterrand, che le sanzioni economiche non possono essere alleviate se i massacri. Se l'Onu non condanna l'Irak per il massacro dei curdi, «ne risulterà colpita l'autorità politica e morale delle Nazioni Unite», aveva detto Mitterrand. Ma sia Stati Uniti che l'Unione Sovietica e Gran Bretagna si erano opposte alla proposta francese. Il compromesso è che sia la richiesta ur-

gente della Francia che quella della Turchia sul tema dei profughi dall'Irak che si stanno ammassando alle frontiere, siano affrontati in un secondo momento, come risoluzioni a parte. Nel senso di questo compromesso sembra andare anche la proposta del facente funzione di ambasciatore di Parigi all'Onu, Jean Marc Rochereau de la Sablière, di una risoluzione che chieda una trattativa tra Saddam Hussein e i ribelli e inviti ad una missione di Perez de Cuellar a Baghdad su questo.

Il tema è indigesto perché introdurrebbe un precedente imbarazzante. Almeno due dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza, Gran Bretagna e Cina, hanno problemi con rivolte che potrebbero essere definite «nazionali» e che hanno sempre contenuto con estrema durezza (si pensi al Tibet e all'Irlanda del Nord). L'Urss ovviamente non si trova a proprio agio con l'eventualità che un giorno uno stesso tipo di risoluzione possa essere approvata dall'Onu sul tema dei paesi Baltici e in caso di rivolte in una qualsiasi delle repubbliche musulmane dell'Asia centrale. Washington, anche in seguito alle pressioni dell'alleato saudita che non vuole una repubblica filo-irachena e scilicet ai propri confini, e dell'alleato turco che teme un contagio della ribellione ai

propri curdi, ha ufficialmente dichiarato neutralità nel conflitto tra il regime di Saddam Hussein e i ribelli. Per Bush, paradossalmente è più facile ordinare una guerra o il rovesciamento di Saddam che andare in aiuto ai massacrati. «Non voglio essere trascinato in un conflitto interno in Irak», ha dichiarato ieri lo stesso Bush, in vacanza a Isiamorada nelle «keys» della Florida. Ma ha dovuto ammettere di essere «turbato» da quello che ha definito il «macello di civili innocenti» in Irak. «Ho già detto che una normalizzazione con l'Irak è impossibile finché resta al potere Saddam Hussein», ha però aggiunto, invitando nuovamente l'esercito iracheno al golpe a Baghdad, insomma golpe sì, autonomia scilicet curda no.

Sempre ieri il comandante supremo Usa nel Golfo, il generale Schwarzkopf, ha non solo ribadito la scelta del lavare le mani («La politica degli Stati Uniti non è mai stata di appoggiare una fazione contro l'altra in Irak»), ma ha confermato di aver personalmente autorizzato l'impiego degli elicotteri iracheni contro i ribelli: «A Sawfan, dove avvenne l'incidento sotto la tenda per l'armistizio, abbiamo dato agli iracheni il permesso di far volare gli elicotteri. Gli abbiamo detto chiaro e tondo che non saremmo intervenuti...».

## Bush autorizzò aiuti ai ribelli

### Il controspionaggio rivela: il presidente Usa in gennaio sostenne i curdi e gli sciiti

WASHINGTON. Nello scorso gennaio, il presidente degli Stati Uniti George Bush aveva segretamente autorizzato la Cia ad aiutare l'opposizione irachena. Lo hanno rivelato diverse fonti del controspionaggio Usa precisando che i documenti firmati dal capo della Casa Bianca erano stati trasmessi, come prescritto dalla legge, alle apposite commissioni della camera dei rappresentanti e del senato, ma in gran segreto. Ne erano infatti a conoscenza soltanto i presidenti e i massimi esponenti della minoranza delle due commissioni, più il presidente della camera e il capigruppo del partito democratico e di quello repubblicano al senato. Bush, secondo il controspionaggio degli Stati Uniti, ha autorizzato l'operazione più o meno nello stesso tempo in cui dava il via alla guerra

Un gruppo di scienziati americani rivela un programma segreto al New York Times

## Ritorna il progetto delle guerre stellari

### Il Pentagono prepara un razzo nucleare

Il Pentagono sta preparando un razzo con un motore nucleare? Sembra che di sì, stando alle rivelazioni apparse ieri sul New York Times. Il progetto del razzo nucleare rientrerebbe nella vecchia idea delle Guerre Stellari. Servirebbe infatti per avere un lanciatore potentissimo capace di portare ad alta quota armi «stellari» e altri satelliti militari. La denuncia di un gruppo di scienziati Usa.

NEW YORK. Le Guerre stellari non finiscono mai. Sembrava che con la fine dell'era reaganiana non ci fosse più spazio per il costoso e improbabile progetto del Pentagono e dell'iperfisco Edward Teller. E invece, ecco ricomparire sulla prima pagina del «New York Times» il fantasma di quel progetto. Un fantasma corpo perché, secondo quanto scrive il quotidiano statunitense, il Pentagono «sta sviluppando in gran segreto un razzo a propulsione nu-

cleara per lanciare in orbita armi giganti e altri satelliti di carattere militare». Tutto questo rientrerebbe, appunto, nel programma delle Guerre stellari. L'obiettivo immediato del Pentagono è costruire un tipo speciale di reattore nucleare che potrebbe conferire al razzo una potenza superiore a quella di qualsiasi altro lanciatore oggi in uso, raggiungendo così rapidamente distanze notevoli dalla superficie terrestre. Il programma segreto dei militari è stato rivelato dalla Federation of American Scientist, un gruppo di pacifisti con sede a Washington. La denuncia è stata confermata - scrive il giornale - da documenti interni al Governo ottenuti dal New York Times. E i militari come rispondono? Henry Cooper, direttore delle «Guerre Stellari» ha rifiutato ogni commento quando è stato chiamato al telefono da un redattore del giornale newyorchese. E questo è tutto. Eppure alcune informazioni di non poco conto sono comunque filtrate. Il New York Times infatti riferisce che un gruppo di ingegneri avrebbe fabbricato e provato il combustibile nucleare per il reattore al Sandia National Laboratory del New Mexico. Un laboratorio segreto per provare il nuovo motore è stato costruito sottoterra nel Nevada. E comunque tanto segreto

questo programma non dovrebbe esserle se ben 1.500 persone all'interno delle strutture di sicurezza del governo federale erano in qualche modo a conoscenza del progetto. Proprio in questo vasto gruppo andrebbe cercata la «gola profonda» che avrebbe confidato alla Federation of American Scientist lo scopo delle ricerche. Il principio di funzionamento del razzo a propulsione nucleare prevederebbe l'utilizzo di idrogeno liquido (invece della tradizionale miscela di idrogeno e ossigeno) scaldato dalla reazione nucleare fino a temperature altissime e spinto fuori dal motore fino a formare vortici gassosi velocissimi che darebbero una enorme spinta al razzo. La capacità di trasporto in orbita di una macchina così potente sarebbe di 70 tonnellate. Per fare un paragone, il razzo Titan è in grado di lanciare in orbita «solo» venti ton-

Ipotesi di accordo a Mosca: il governo offre un aumento del 100 per cento in un anno ma in rapporto ai volumi di produzione Saranno le assemblee nei pozzi a decidere per il sì o il no. Timori per l'esplosione di un'ondata di scioperi negli altri settori

## Gorbaciov ai minatori: «Vi raddoppiamo la paga»

Il governo sovietico ha offerto ai minatori un aumento dei salari del cento per cento in un anno ma in rapporto ai volumi della produzione. L'ipotesi di accordo al Cremlino, presente Gorbaciov. Saranno le assemblee a decidere se accettare o continuare la lotta. In Urss si teme l'esplosione di una «potente ondata di scioperi» da parte di altre categorie. Sconfitte per Eltsin al «Congresso dei deputati».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Potrebbe anche terminare presto lo sciopero dei minatori sovietici dopo la «svolta» maturata ieri sera al Cremlino alla presenza di Gorbaciov. Saranno le assemblee nei pozzi a stabilire se ci sarà il ritorno al lavoro dopo un mese di lotta e dopo l'ipotesi di accordo che si fonda sulla promessa di un aumento graduale dei salari del 100 per cento in un anno secondo una cadenza trimestrale. Il presidente sovietico ha anche tenuto un discorso

di una nuova, potente ondata di scioperi. C'è una seria preoccupazione nel gruppo dirigente del Cremlino per la possibilità che si sviluppi nel paese, anche in seguito all'aumento dei prezzi, un conflitto sociale generalizzato sul quale possano ulteriormente innescarsi le manovre dell'opposizione. L'agenzia Tass ieri sera, in un dispaccio, ha riflettuto i timori della presidenza dell'Urss e del «Gabinetto dei ministri» per un allargamento del fronte della protesta dopo la stangata economica e in seguito alla lunga e difficile vertenza dei lavoratori delle miniere di carbone. Già in alcune aziende (l'agenzia ha citato la fabbrica di macchinari di Briansk, nella Russia europea, a sud-ovest di Mosca) si sono svolte alcune fermate da parte dei lavoratori. Si è trattato di una sorta di aver-

mento, un preannuncio di mobilitazione prossima con una richiesta di aumento consistente dei salari e degli stipendi. La Tass non ha parlato di sciopero generale ma ha detto che «inevitabilmente» la tensione sociale è destinata ad accrescersi e da catalizzatore ha fatto lo sciopero dei minatori che, unito alla quasi triplicazione dei prezzi, minaccia seriamente un grande conflitto che coinvolgerà tutti i rami della produzione. Ma, ecco il punto dolente, la direzione del paese non sarà in grado di poter affrontare e venire incontro a tutte le richieste di natura economica. Se dovessero scoppiare nuove vertenze sindacali, è difficile pronosticare la risposta del governo già impegnato a garantire l'aumento promesso da Pavlov ai minatori, anche se diluito in un anno e

legato ai volumi della produzione. Il bilancio dell'Urss è ormai in cammino rapidissimo verso la catastrofe. Se si è avuta conferma da una lettera inviata al Soviet Supremo dal ministro delle Finanze, Vladimir Orlov, dal presidente della «Gosbank», la Banca centrale, Viktor Gerascenko e dal presidente della Commissione pianificazione e bilancio del parlamento. Nel documento si afferma che il deficit del bilancio sovietico, nei primi quattro mesi dell'anno, sarà di oltre 31 miliardi di rubli, una cifra che supera di oltre cinque miliardi il livello previsto per l'intero 1991. Queste valutazioni sono state portate a conoscenza del presidente Gorbaciov la cui attenzione è stata di nuovo indirizzata sul mancato versamento da parte di molte repubbliche delle quote concordate al fondo generale. Tra queste repub-

Le compari e le compagne della Unita di base del Pds P.T. piangono addolorati l'indimenticabile compagno

**GIUSEPPE PEDEMONTE**  
la moglie e i figli lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità Genova, 4 aprile 1991

**CARLO LUGLÈ**  
per anni amico fraterno di vita e di lavoro Abbracciato la moglie Adriana ed i figli, Giorgio e Angelica Roma, 4 aprile 1991

4/4/1986 4/4/1991  
a tutti i compagni e agli amici Adriana Molinari, Marina Caputo, Franco Vicini ricordano

**LUIGI CAPUTO**  
sottoscrivono per il suo giornale Roma, 4 aprile 1991

Nel 7° anniversario della scomparsa di

**GUIDO GREGORI**  
la moglie Iva e i figli lo ricordano con immutato dolore a parenti, amici e compagni. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità Milano, 4 aprile 1991

È morto il compagno

**FILIPPO ROSSETTI**  
comunista da sempre, antifascista, autentico democratico una vita dedicata all'impegno politico, alla famiglia, al lavoro. Uggiano M. (TA), 4 aprile 1991

Ricorre oggi il 5° anniversario della morte del caro compagno

**GIOVANNI MANZONE**  
(Nino)  
Lo ricordano, con sempre tanto dolore, la moglie Antonietta e il figlio Mario agli amici e compagni di lotta della ditta Borletti, dove lavorò per lunghi anni combattendo e difendendo fedelmente i suoi ideali, e ai compagni della Sipi in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Milano, 4 aprile 1991

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

**LUIGI BERNAREGGI**  
la moglie e i figli lo ricordano con immenso affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Mezzago, 4 aprile 1991

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

**LUIGI BERNAREGGI**  
i compagni del Pds di Mezzago lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Mezzago, 4 aprile 1991

Gli amici del circolo Arci di Mezzago ricordano

**LUIGI BERNAREGGI**  
nel settimo anniversario della sua scomparsa e sottoscrivono per l'Unità Mezzago, 4 aprile 1991

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

**GIOVANNI MANZONE**  
(Nino)  
Carla Zambetti lo ricorda compagno e amico carissimo del suo indimenticabile lavoro e in sua memoria sottoscrive per l'Unità Milano, 4 aprile 1991

**FILLEACGIL**  
**SICILIA**

**PER UNA NUOVA QUALITÀ DELLO SVILUPPO**

**BIVIERE DI LENTINI E SISTEMA ACQUE DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE**

**GIOVEDÌ 4 APRILE 1991 ORE 9.30 SIRACUSA CAMERA DI COMMERCIO**

**CGIL** **FILLEA CGIL** **LEGA PER L'AMBIENTE**

**ADESIONE SINISTRA GIOVANILE 1991**

I Comitati locali e i Comitati regionali della Sinistra giovanile devono comunicare entro oggi al Coordinamento nazionale (all'att.ne responsabile organizzativo) i dati relativi alla prima tappa di rilevamento adesione 1991.

Rivolgersi al n. tel. (06) 67.82.741 - Fax (06) 67.84.160 - 67.87.716

**SINISTRA GIOVANILE**

**RIFORMA DELLA POLITICA, CRISI DELLA REPUBBLICA: QUALE RAPPORTO TRA SINISTRA E SOCIETÀ CIVILE**

**VENERDÌ 5 APRILE - ORE 17**

**ROMA - CASA DELLA CULTURA (Largo Arenula, 26)**

**Partecipano:**  
GAVINO ANGIUS, GIANNI CUPERLO  
PAOLA GAIOTTI DE BIASI  
FABIO MUSSI, G. PIERO RASIMELLI  
STEFANO RODOTÀ

Interverranno rappresentanti ed esponenti del movimento e dell'associazionismo

**E' IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO**

**il Lunedì della Repubblica**

Una diretta, lucida, realistica, mai superata ad un certo punto, avvincente la vita politica italiana. Forme e contenuti di un'inchiesta che ha scosso il Paese e ha ridato forza e coraggio alla Repubblica.

**Clamorosa rivelazione: i craxiani a Retemia**

**Craxi è figlio di Mussolini!**

La madre lo concepì a Palazzo Venezia  
Il Duce lo chiamava: «Il mio piccolo tiranno!»  
Ma non è l'unico bastardo in Parlamento!

Primo Carnera **L. 3.000**